ANNOTATORE FRIULANO

CON RIVISTA POLITICA

Esce ogni giovedì — Costa annue L. 16 per Udine, 18 per fuori. Un numero separato cent. 50. Le inserzioni si ammettono a cent. 25 per linea, oltre la tassa di cent. 50. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale o mediante la posta, franche di porto; a Milano e Venezia presso alle due librerie Brigola, a Trieste presso la libreria Schubart.

Anno V. — N. 18. UDINE 30 Aprile 1857.

RIVISTA SETTIMANALE

Nella settimana ebbimo notizie molto contradditorie sull' affare del Neufchâtel. V' ebbero fra i diplomatici, che trattano la quistione a Parigi, conversazioni per operare un ravvicinamento, presentando alle parti, non un *ultimatum*, ma un progetto che combinasse in qualche modo le contrarie pretese, od almeno lasciasse luogo alle due parti di fare ciascuna un passo verso l'altra. La partenza del sig. Kern per Berna era tenuta da alcuni per indizio, che le cose dovessero più che mai andare per le lunghe: ora si dice che egli andò per intendersi col governo, recando un progetto raccomandato dalla Francia e dall'Inghilterra, e che i suoi schiarimenti abbiano già indotto il governo svizzero ad accettarlo. Cogli ultimi dispacci telegrafici insomma prevale l' opinione, che quest'affare sia presso al suo termine. Il principe Danilo del Montenegro parte per il suo paese, senza aver conchiuso nulla; ed ora si dice, che dopo i colloquii coll' ambasciatore turco a Parigi, sia per mandare suo fratello a Costantinopoli. Parlano i giornali d' un prossimo accomodamento fra l' Austria e la Sardegna, a cui avrebbe al solito cooperato la Francia. Corsero da ultimo molte voci altresì circa un accomodamento fra Torino e Roma. Si parla d' un concordato simile al francese, ma la notizia affermata da alcuni viene da altri contradetta. È fumo, che dà indizio di qualche fuoco che vi sia sotto. S' annunzia, che la corte di Roma sia prossima ad accomodare anche la sua differenza col Baden. Si afferma sempre più, che non partirà alcuna spedizione spagnuola per il Messico, giacchè essa potrebbe costare alla Spagna il possesso dell' isola di Cuba, cui gli Stati-Uniti vagheggiano tuttavia. Si misero in campo ultimamente progetti, che mirerebbero a costituire del Messico un Regno per il pretendente al trono di Spagna! ma probabilmente gli Stati-Uniti vedrebbero in ciò un intervento europeo in America, cui non soffrirebbero certo, e ne trarrebbero pretesto a dare l' ultimo crollo all' indipendenza del Messico. La Spagna pare poi, che abbia di che occuparsi in casa sua, poichè si annunziano moltissimi arresti, fra cui di alcuni preti, in conseguenza d' una cospirazione carlista, che minacciava di scoppiare in varii punti. I carlisti, molti dei quali vennero amnistiati, vedendo che anche la corte attuale avversò in più guise il reggimento costituzionale, credettero il momento favorevole per tornare all' assolutismo. L' affare di Napoli non si sa a qual punto si trovi. Ora si parla di nuovo della spedizione dei prigionieri politici in America. La differenza della Danimarca colle potenze germaniche continua a trovarsi in una specie di sospensione, a motivo della crisi ministeriale, che dura tuttavia a Copenhaghen. Quello che comincia adesso a dare maggior lavoro alla diplomazia è l' ordinamento dei Principati Danubiani. I commissarii delle potenze europee sono tutti assediati da persone delle varie classi, che cercano di guadagnarli ai loro desiderii, fra i quali sembra primeggi quello dell' unione. Taluno si lagna, che i caimacani, e quello della Moldavia in special modo, sotto pretesto che non vengano influenzati gli elettori, mettono ostacoli alle riunioni, alla stampa e ad ogni genere di pubblica manifestazione; altri fa appello alle decisioni del Congresso di Parigi, che intese di rendere pienamente libera per le popolazioni dei Principati Danubiani la discussione dei proprii interessi; altri cerca di appoggiarsi al noto articolo del *Moniteur* e lusinga per questo il rappresentante della Francia, onde raffermare così il partito dell' unione. La diplomazia frattanto, la quale si trova dinanzi all' insolito spettacolo di un Popolo, che si prepara a pronunciare un voto sulle proprie sorti, sotto al patronato dell' Europa, che prima d' ora fece assai parco uso di simili interrogazioni; la diplomazia che si trova sul campo con vedute diverse e contradditorie e con idee preconcette, forse contrarie al voto degl' interrogati, trova assai difficoltà a conciliare le finezze a cui è avvezza colle rozze manifestazioni popolari, a distinguere quello ch' è da ascoltarsi da ciò ch' è da respingersi, a ridurre al minimo possibile le speranze dei Rumeni, che sognano una quasi indipendenza, cui essa crederà incompatibile col suo proponimento di conservare e rafforzare l' Impero Turco, ch' è suo vanto di aver fatto entrare nel concerto europeo. La Porta diede una certa soddisfazione alla Russia per la spedizione in Circassia dei Polacchi, coll' esiliare a Brussa e ad Ismidt i due pascià Ferhad e Ismail, ch' erano stati complici di essa.

L' affare, che sembra vada acquistando sempre maggiore importanza si è quello della Cina. Le ultime notizie di colà non portano nessuna disposizione da parte dei Cinesi ad accomodamenti; anzi alcuni di essi, che trovavansi su di un vapore inglese, uccisero tutto l' equipaggio e se ne impadronirono, e da per tutto s' ode di ostilità verso gli stranieri. L'Inghilterra diè ordine, a quanto sembra, di mandare alla Cina le truppe disponibili delle Indie, ciocchè deve far credere che la pace sia accettata dalla Persia. Si dice, che si tratterà d'una spedizione di 20,000 uomini. È dubbio, se gli Stati-Uniti facciano causa comune coll' Inghilterra; ma certo approfitteranno dell' occasione e manderanno un forte naviglio da guerra nei paraggi della Cina. Anche i Portoghesi faranno una piccola spedizione a Macao. L' Inghilterra vuole accrescere il numero dei porti, che debbono essere aperti al suo commercio; ed inoltre assicurare la difesa de' suoi stabilimenti. La Russia non deve vedere di mal occhio che altri intacchi la Cina dalla parte del mare; poichè così rimane più debole, e maggiormente sotto la sua influenza dalla parte di terra. Travagliata dalle discordie interne ed attaccata in più punti dall' Europa e dall' America, la Cina non resisterà allo spirito invasore di coloro che a lei sono barbari, e forse va avvicinandosi l'epoca in cui subirà una sorte simile a quella delle Indie Orientali. In que' paesi un possesso chiama dietro sè la necessità della difesa, questa rende, l'una volta o l' altra, inevitabile la guerra, e la guerra procaccia conquiste, cui poscia si deve estendere per non perderle. La nuova guerra a cui l' Inghilterra è astretta, mentre è ancor fresca la memoria d' un' altra intrapresa contro la Cina, è un grande passo su questa via. Contemporaneamente, la popolazione della Cina, emigrando, va a fecondare col suo lavoro i possedimenti dell' Inghilterra, dell' Olanda, dell' America, nella California, nelle isole dell' Arcipelago indiano, nell' Australia.

In Inghilterra si sta ora attendendo la prossima unione del Parlamento, nel quale i varii partiti portano disposizioni riformatrici, ma forse nelle cose minute. Ora si parla delle

scrutinio segreto nelle elezioni, che venne introdotto nell'Australia. A Parigi non si parla, che di principi e di generali russi, che vi affluiscono in frotta. Si aspetta a Madrid la prossima convocazione delle Cortes, e si parla delle strade ferrate di congiunzione fra quella capitale e Lisbona. A Torino le Camere si occupano di rendere obbligatorio l'affrancamento delle enfiteusi, per togliere l'ultimo avanzo del feudalismo. Questo invece domina più che mai a Berlino. Colà la prima Camera respinse l'imposta sul sale, e la seconda ebbe un'importante discussione per richiamare il governo a rimettersi entro ai limiti della Costituzione circa ai giornali ed alle tipografie. I giornali di Vienna ci riferiscono dei preparativi, che si fanno per il viaggio imminente delle LL. MM. II. RR. per l'Ungheria.

Astronomia ed economia.

Parigi 11 *Aprile*.

Anche da noi, come probabilmente in Italia ed altrove, lo spauracchio della cometa diede adito a furbe speculazioni, a mercati vergognosi sempre, vergognosissimi in tempo di civile progresso, come il nostro vorrebbesi chiamare. E duole sapere e vedere che di simili sporcizie si faccia istrumento la stampa; ella il cui mandato sarebbe di portare la luce e la verità, dove altri con malvagio fine si studia di seminar l'errore, di mantenere e carezzare il pregiudizio. Così la è: da qualche mese a questa parte veggonsi girare specialmente nelle Campagne opuscoli e stampe che diffondono intorno alle comete le più strambe e ridevoli notizie che immaginar vi possiate. Strambe e ridevoli, bene inteso, per le persone di buon senso e per coloro che non si lasciano facilmente abbindolare dagli specifici dei ciarlatani. Ma gl'ignoranti, i villici, la gente del Popolo, questi e dalla natura propria e dal difetto di conveniente educazione son portati a credere tutto quello che vengono loro profetando siffatti apostoli da taverna e da piazza. Onde ascoltano volentieri le parole di costoro; volentierissimo le carte divulgate da essi e comperano e leggono e fanno leggere; le false nozioni, i grossolani errori, gli stupidi spaventi degl'uni passano agli altri, e questo Popolo, questa gran famiglia de' poveri, come la chiama il Tommaseo, ispende in proprio danno i pochi centesimi che dovevano servire a procacciargli il tozzo di pane. Si racconta come un fatto appena credibile, che in tempi lontani dai nostri si permettesse la ristampa del *libro dei sogni*, mentre sopprimevansi i buoni giornali e i libri buoni come pericolosi alla quiete delle coscienze. Si stenta a persuadersi che ci fosse un'epoca nella quale si distribuiva il viaggio della befana per almanacco in certe città dov'erano ancora proibite le opere di Galileo. Ma quando si consideri quello che accade a' nostri giorni, sotto i nostri occhi medesimi, senza che nessuno badi a porvi rimedio, davvero le meraviglie che facciamo per le passate barbarie, o non avrebbero a farsi, o per lo meno dissimulare dovrebbonsi. Ed io, leggendo le matte cose che si vanno pubblicamente spacciando sulla comparsa, caratteri ed effetti della cometa, non posso a meno di dire a me stesso, che finattanto che alla credulità superstiziosa della moltitudine si verranno di tali pascoli ammanendo, e finattanto che ad abuso simile non troverassi chi metta impedimento, ogni lusinga di reale miglioria nei costumi e nella educazione del paese ove tali traffici avvengono, bassi a tener per lo meno come intempestiva e puerile.

Dopo tutto, non debbo tacervi che se dall'un canto i truffatori del volgo credenzone approfittarono della circostanza loro offertasi, per bellamente e impunemente gabbarlo; non fuvvi dall'altro penuria di antidoti in mille modi somministrati, per scemare nelle popolazioni lo effetto dei patiti inganni. In questo la stampa periodica ha fatto quanto per lei si poteva; or col mezzo dei giornali umoristi e satirici, versando il ridicolo sulle fiabe date a intendere dai saltimbanchi, or studiandosi di calmare le stupide apprensioni dei fanciulli e delle femminette, col porre ad essi sottocchio tali notizie e calcoli che bastassero gli assorbiti errori a disperdere.

A tale effetto, vennero chiamate in sussidio anche le bizzarre definizioni che diede delle comete il Babinet, dopo fatti lunghi studii e pazienti in proposito. Il famoso Accademico cominciava dal chiamar codesti astri *des riens visibles*, e finiva col dirneli *des moins que rien*; e per provare che quanto diceva, in base ad esatte e replicate osservazioni il diceva, ha fatto conoscere quali sieno, dietro dati incontestabili, lo splendore, la densità e il peso delle comete.

Per calcolare lo splendore d'una cometa, il nostro scienziato parte da un fatto fondamentale e messo fuor di dubbio da ripetute esperienze. Il fatto è questo, che la frapposizione d'una cometa non toglie la luce delle stelle, e che attraverso la di lei massa le stelle di decima e dodicesima grandezza rimangono visibili tuttavia, senza la menoma diminuzione del loro splendore. D'altronde, siccome è noto, che quando due fuochi brillano simultaneamente, bisogna che il più debole posseda una intensità sessanta volte inferiore a quella dell'altro per cessare di esser visibile, ne viene di natural conseguenza che la cortina luminosa formata dalla cometa posta davanti una stella, non ha la sessantesima parte di splendore della stella stessa. Altrimenti la luce di questa, sarebbe impedita da quella della cometa.

Per fare che lo splendor della cometa uguagliasse quello della stella e lo facesse sparire, converrebbe dunque che diventasse 60 volte più forte, ch'è quanto dire 3600. Per cui ne deriva, che abbisogna uno splendore 3600 volte più grande di quello ch'è proprio alla cometa, per far eclissare una stella di undicesimo grado. E siccome, basandosi ai dati riconosciuti esattissimi dall'Osservatorio di Oxford, una stella di undicesimo grado è 250 volte men brillante di una di quinto, convien prendere 250 volte 3600 volte lo splendore della cometa per far sparire una stella di quinto grado; ciò che forma un totale di 900,000 volte.

Lo splendore della luna eclissa quello delle stelle di quinto grado e più; per cui la nostra admosfera rischiarata dalla luna ha uno splendore 900,000 volte più forte di quello della cometa, che pur trovasi in pieno sole nel cielo. Ora, il pieno sole sendo stato valutato 800,000 la piena luna, ne deriva che la nostra admosfera illuminata dal sole riesce 800,000 volte 900,000 volte più brillante della cometa: un totale di 720,000,000,000 volte.

Quanto a conoscere la densità delle comete, Babinet si appoggia a considerazioni analoghe. E viene a questo risultato, che una cometa possa assomigliarsi a dell'aria dilatata in modo da occupare un volume 45 milioni di miliardi di volte più grande di quello che occupa. Come vedesi, tutto questo si riduce a un *moins que rien*; e Babinet stesso si basa appunto su queste cifre per venire alla determinazione del peso delle comete.

La massa della terra, egli dice, dietro la densità media stabilita da Baily, può essere valutata a chilogrammi 6,000,000,000,000,000,000,000,000. Più sopra abbiamo assomigliato la materia delle comete a dell'aria, la cui densità fosse 45 milioni di miliardi di volte men forte di quella dell'aria ordinaria. Varrebbe dunque lo stesso che assomigliarla alla sostanza terrestre, diminuita di 194,000,000,000,000,000,000,000 volte la densità che l'è propria. In base a questo calcolo, una cometa grossa come la terra avrebbe il peso di soli 30,000 chilogrammi.

Osserva opportunamente il sig. Roubaud nel riepilogare le annotazioni di Babinet, che simili risultati dovrebbero essere più che sufficienti a tranquillare gli spiriti sugli effetti che potesse produrre la cometa, quando pur comparisse; comparsa incerta non solo, ma ed anche improbabilissima, in quanto, anche ammesso che si tratti del ritorno della cometa del 1556, e che questa del 1556 fosse l'identica di quella del 1264, ognun vede quanto sia difficile lo stabilire l'epoca di questo ritorno, trattandosi, come osserva il vostro Santini, di una cometa moventesi in un'orbita così allungata, e nella quale anche i piccoli errori delle osserva-

zioni producono differenze grandissime nelle durate del periodo. E aggiunge appunto il suddetto professore, doversi riguardare come sogni di riscaldate fantasie i timori che si sono diffusi generalmente nelle classi sociali di un prossimo ritorno di questa cometa con circostanze esiziali alle condizioni terrestri, i quali non hanno alcun fondamento scientifico, e che certo sono strani e scoraggianti in un secolo di tanta luce e di tanto progresso industriale.

Ma passiamo ad altro.

Il *Moniteur* ha pubblicato un lungo rapporto intorno al *budget* del 1858, in cui vedonsi esposti i motivi per i quali tutti i ministeri, all' eccezione di quello della giustizia, hanno aumentato i loro crediti per *i bisogni dell' anno avvenire*. Il totale di questo aumento tocca i 18,081,526 franchi: il totale del *budget* delle spese, fr. 1,7[illegible]6,986,190. Di questi, ne vengono assegnati 12,127,600 per il ministero di Stato; 27,376,270 per quello della giustizia; 10,256,600 per quello degli affari esteri; 145,746,080 per quello dell' interno; 878,695,430 per quello delle finanze; 346,729,607 per quello della guerra; 132,939,117 per quello della marina; 65,581,186 per quello del culto e della pubblica istruzione; 97,534,300 per quello dell' agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici. Il resto impiegherassi in sovvenzioni ai teatri di Parigi, che asceenderanno a 1,705,000 fr. nei lavori per la riunione del Louvre alla Tuilleries, che domandano per il 1858 una spesa di tre milioni, nella lista civile dell' imperatore, nelle spese di servizio militare e civile dell'Algeria, nella sovvenzione ad Abd-el-Kader, nei soccorsi ai rifugiati stranieri ecc. Per questi ultimi venne assegnato la somma di 526,600 fr.

La lista civile dell' imperatore, importa 25,000,000 fr.; 1,500,000 la dotazione dei *principi* e delle principesse della casa imperiale; 4,980,000 le dotazioni del Senato; 1,170,000 le spese di amministrazione del Senato; 2,750,000 le diete dei deputati e le spese del Corpo legislativo; 4,196,000 un supplemento alla dotazione della Legion d' onore, i cui membri sono quindici mila.

S' impiegheranno 198,000 fr. in aumenti di onorario agli ambasciatori francesi a Vienna ed a Pietroburgo, nella istituzione di due consolati (*uno* a Padang, e l' *altro generale* a Batavia), e nella reintegrazione d' un consolato a Buenos-Ayres.

Vi ho detto che il *budget* del ministero della guerra venne fissato per fr. 346,729,607. Or debbo aggiungervi che le spese vennero calcolate sopra un effettivo ridotto al piede di pace, a 392,400 uomini e 83,500 cavalli. Che se insorgesse pericolo di guerra, tutte le misure vennero prese per far passare *prontamente* e *facilmente* l' *esercito da un piede* all' altro.

L' aumento che si dovette stabilire per il ministero della marina, venne reclamato dai grandi e straordinarii lavori che si rendono *indispensabili* per riparare alle perdite sofferte durante l' ultima guerra. L' aumento per quello dei lavori pubblici deve servire alle spese per nuove linee di strade ferrate e per condurre a termine alcuni tronchi di comunicazione fra una *linea* e l' altra. La ferrovia del Mezzogiorno, che deve congiungersi in seguito con le strade ferrate della Spagna, venne inaugurata il 2 Aprile. L' inaugurazione si fece a Tolosa, per il tronco che da Tolosa stessa conduce a Cette. Ci furono feste, banchetti, benedizioni e discorsi. Del rimanente, inutile ripetere i vantaggi derivanti da una strada che congiunge il golfo di Lione alla Guascogna e la baja di Biscaglia al Mediterraneo. Presto poi avrà luogo l' apertura d' un' altra interessantissima linea; intendo quella di Rennes. La ferrovia di Rennes è destinata a ravvivare senza dubbio il cuore della Bretagna.

In letteratura nulla di nuovo: quando pure non vogliate avere in conto di novità la pubblicazione del quindicesimo volume della *Storia del Consolato e dell' Impero di Thiers*. I giornali ne discorrono bene. Il volume dividesi in tre libri. Il primo s' intitola *Washington* e *Salamanca*; il secondo *le Coorti*; il terzo *Lutzen e Bautzen*. Nell' uno il sig. Thiers descrive gli avvenimenti che succedevano in Inghilterra, America e Spagna durante la funesta campagna di Russia. Nell' altro, ci dipinge Napoleone che attraversa fuggitivo l' Alemagna, ed arriva a Parigi alcuni giorni dopo la cospirazione di Mallet. Nell' ultimo, tocca appunto le giornate di Lutzen e Bautzen, ultimi lampi che mandava il genio militare di Napoleone prima di spegnersi.

Quanto prima verranno in luce, da quel che s' ode, le memorie di diversi personaggi che a' giorni nostri occuparono in Francia posti elevatissimi. Tali sarebbero le memorie di Molé, quelle del maresciallo Soult e del ex ministro Guizot. Vuolsi anzi che queste ultime sieno dalle prime motivate.

Le scienze perdettero da ultimo il sig. Dufrénoy. Era direttore della scuola imperiale delle miniere, membro dell'Accademia delle Scienze, professore di Geologia e commendatore della Legion d' onore. Ha lasciato parecchie opere, talune delle quali non prive d' interesse.

La Ristori ha destato il solito entusiasmo, se non maggiore. Tra le cose nuove che ha posto in scena, c' è l' Ottavia d' Alfieri. Gli applausi furono molti; e le gazzette continuano a cantare le sue lodi. Intanto si pronostica il prossimo ritorno della Rachel, cui l' aria dell' antica Tebe non avrebbe recato i conforti che si attendevano gli amici dell' illustre attrice.

Delle Società provinciali per l' incoraggiamento dell' industria agricola. Come considerarne l' azione e l' utilità per i nostri paesi.

(Continuazione e fine. - V. N. antecd.)

VI.

Le varie professioni ed industrie hanno tutte il loro insegnamento speciale, in cui ai principii generali vengono seconde le pratiche applicazioni. L' industria agricola è la sola che, con suo gravissimo danno, ne manca affatto. Eppure questo ramo d' istruzione sarebbe fra i più necessarii nei nostri paesi. Il sistema economico, sul quale ogni singolo paese deve fondare la sua prosperità, dirigendo ad esso l' attività de' suoi abitanti, è condizionato dalla natura sua, dalla posizione relativa agli altri, dalla storia e dalle attitudini degli abitanti. Ora noi abbiamo dimostrato altrove (V. Panorama Universale Anno I.) che il sistema economico dell' Italia moderna, perchè essa possa prendere il posto che le si compete fra gli altri paesi d' Europa, e procacciarsi una durevole prosperità, e con questa una vita civile non indegna delle sue antiche glorie, deve fondarsi principalmente sopra tre rami di attività, cioè: 1). La navigazione ed il traffico marittimo, essendo la penisola spinta dal mezzo dell' Europa entro al Mediterraneo, che torna a diventare il centro del mondo incivilito; 2). Le arti ed industrie, per le quali c' è d' uopo il buon gusto, l' abilità personale, il genio inventivo, essendo ciò consono alla natura degl' Italiani ed all' educazione artistica già antica per essi; 3). L' industria agricola perfezionata, potendo l' Italia, presso a molte Nazioni manufattrici, dare in abbondanza i prodotti meridionali che non crescono in tutte le regioni, e trarre suo pro dal sole e dall' acqua meglio di molti altri paesi, e potendo sviluppare quelle industrie annesse all' agricola, che meglio sono atte ad unire gl' interessi delle città con quelli delle campagne. L' industria agricola, ch' è propria di tutti i paesi, ha per il nostro una speciale importanza: ma questo occorre appunto, che l' agricoltura diventi una vera industria, ch' essa si giovi delle scienze naturali, matematiche ed economiche, che attragga a sè e capitali e forze ed intelligenze, che diventi cura non solo di coloni, o di piccoli coltivatori, o di affittajuoli speculatori, ma di tutti i ricchi possidenti, dei magistrati, degl' ingegneri, delle stesse colte donne nella parte più gentile, quella dei fiori, dei frutti, della seta. Ma per tutto questo c' è bisogno d' un insegnamento che manca, d' un insegnamento cui forse le sole Società Agrarie possono dare, giovandosi della cognizione delle circostanze locali, dei bisogni

come dei mezzi di soddisfarli che si hanno, ed addattando l'istruzione a questi ed a quelli, portandola per gradi ad un alto punto.

L'istruzione dello Stato, il quale deve pensare prima di tutto alla generalità, può essere soddisfacente in ciò che risguarda le lettere e le scienze in genere; ma ha sempre bisogno di essere validamente sussidiata dallo spontaneo intervento delle persone più intelligenti d'ogni paese per tutto ciò che risguarda le speciali applicazioni. È necessario in somma aggiungervi, o l'istruzione privata, come accade il più delle volte, o la consociata, come dovrebbe essere dovunque. Le Camere di Commercio, le Società d'incoraggiamento per le arti, possono fare ciò quando si tratta d'istituire qualche scuola commerciale, o qualche cattedra di scienze naturali applicate ad una, o ad un'altra industria; le Società Agrarie provinciali devono farlo per tutto ciò che si riferisce all'industria agricola. Siccome poi questa è d'interesse generale, siccome c'entra negl'interessi di tutti coloro che posseggono il suolo e s'associa alla vita di tutti coloro che lo lavorano; così le Società Agrarie devono prestare ajuto al compimento dell'istruzione de' possidenti ricchi, ed all'elementare degli abitatori delle campagne.

Le cognizioni in fatto di scienze naturali sono presentemente stimate da tutti necessarie per quelle persone, che intendono appartenere alla classe colta. Ormai ognuno distingue e separa da questa il volgo ignorante, quand'anche vada coperto da splendide vesti e sia in magnifiche carrozze dorate tirato da bellissimi cavalli. Gli asini d'oro sono serviti per i loro danari, ma stimati da nessuno; ed uno stemma vale quanto vale chi lo porta. Quelli che fossero tentati a credere il contrario, quando la gente fa dei complimenti alla loro ricchezza, od alla loro nobiltà, quando si cava il cappello dinanzi ad uno scrigno chiovato di ferro, o ad un'arme incisa in pietra preziosa, badino un poco di affinare l'orecchio e di ascoltare ciò che si dice dietro alle loro spalle. Insomma il sapere è una potenza e ad un tempo il vero distintivo per cui uno viene considerato come ascritto alla classe colta. Si tratterrà, per i ricchi, di acquistare questo sapere nel modo il meno faticoso ed il più utile per essi. Una specie di università, in cui vi fosse l'insegnamento delle scienze naturali applicato all'arte di coltivare i campi, le selve, i fiori, i frutti, sarebbe un buon compimento per l'educazione dei possidenti alquanto ricchi. Una tale istituzione dovrebbe considerarsi non solo dal punto di vista dell'utile materiale, ma come parte dell'educazione civile nel nostro paese. La cosa di cui noi dobbiamo temere più che tutto presso di noi, e che ci preclude ogni miglior avvenire, si è di lasciar isterilire le nostre facoltà nell'inazione, con che ci rendiamo inetti ad ogni cosa di bene e spregevoli agli altri ed a noi medesimi. Bisogna dare alla gioventù di quella classe, che non essendo astretta da pressanti bisogni, è più tentata a lasciarsi cadere in siffatto perniciosissimo abbandono; bisogna, diciamo, darle un tale indirizzo, che senza troppo sforzo sia condotta ad operare, animata dall'utile e dal diletto congiunti. E ciò si conseguirebbe appunto nell'indicata istituzione. Avrebbero questi giovani appreso in essa a far produrre le loro terre, in modo che la divisione dei beni nelle successioni non li facesse improvvisamente decadere dal loro grado sociale, pensando così che la conservazione delle famiglie non si ottiene se non coll'attività; avrebbero appreso ad occuparsi dell'amministrazione delle cose del Comune o della Provincia, ed a propugnare i loro interessi, al che sono naturalmente chiamati, osservando che il Comune soprattutto è casa nostra, dove qualunque cosa facciamo è per noi; avrebbero appreso a circondare di delizie e di nobili diletti le loro case di campagna, rendendoli soggiorni graditi, per modo da potersi guadagnare la benevolenza dei villici da loro dipendenti. Vincerebbero essi con tali occupazioni in sè quella dannosissima apatia, ch'è *la disperazione di tutti coloro, che pensano ed operano* al bene del proprio paese.

Le Società Agrarie provinciali, o facendo capo ad una di esse, o riunite, potrebbero fondare questo insegnamento; il quale poi nella parte pratica sarebbe esteso agli agenti di campagna, ai grossi affittajuoli, agl'ingegneri agricoli, ai maestri delle scuole dei Comuni di campagna più grossi e delle Borgate e delle piccole Città che sono centro ad importanti regioni agricole. A suo tempo avremo da discorrere sul modo con cui si potrebbe fondare un simile Istituto nel Veneto, col concorso di parecchie Società agrarie, come sembra essere in procinto di fondarsene uno nella Lombardia dell'Associazione di Corte di Palasio.

Le Società agrarie sono poi in caso di fondare presso ai loro poderi un insegnamento pratico per gastaldi, per ortolani, per famigli delle grandi tenute, per capi di lavori agricoli, per silvicultori, adattando tutto questo alle circostanze locali. Ma si deve attendere da loro un'azione molto più estesa e proficua ai paesi, se verranno a rinnovare ed ispirare l'insegnamento elementare delle campagne, accoppiandolo all'agricolo. Le Società agrarie possono dare ajuto alla formazione dei libri per le scuole elementari nelle singole provincie, in modo che in essi ogni pagina dica qualcosa per l'istruzione speciale del contadino, possono istruire i maestri, procurare l'istituzione di scuole domenicali, in cui molte cose si possono insegnare all'agricoltore, ajutare la formazione di piccoli poderi e di vivai annessi alle scuole comunali. Tale intervento delle Società agricole a pro dell'insegnamento elementare nelle campagne, in guisa ch'esso diventi veramente utile, può formare oggetto di speciale discorso quandochessia, non volendo ora dilungarci di troppo coll'uscire dalle considerazioni generali, che si comprendono in questo articolo. Questo solo soggiungiamo, che i Comuni sono interessatissimi a secondare in questo, con ogni mezzo che sta in loro mano, gl'intendimenti delle Società agrarie. Associandosi essi, ed in giusta misura, per formare un fondo stabile alle Società agrarie, gioverebbero assai a rendere loro possibile l'istituzione dell'insegnamento agricolo. Preghiamo poi i nostri lettori a completare questo capitolo, con quanto abbiamo scritto nell'*Annuario* dell'*Associazione Agraria friulana*, parlando dei *poderi modelli, dei poderi sperimentali e d'altri sussidii ai progressi dell'industria agricola.*

VII.

Dopo aver detto dei varii uffizii, cui le Società d'incoraggiamento per l'agricoltura possono e devono esercitare nelle nostre Provincie, onde promuovere il loro economico prosperamento ed ajutare la civile educazione delle popolazioni, ci resterebbe a parlare di quello che è, di quello che fa, e di quello che dovrà fare la nostra friulana, ch'è fra le prime istituite.

Noi siamo tuttavia sul cominciare: e troviamo in questo, come in ogni cosa, ardui i principii, poichè l'idea dello scopo di simili istituzioni e dei modi di operare di esse in vantaggio del comun bene, è tutt'altro che chiara agli occhi dei molti. Non si può dissimulare quel perniciosissimo dei nostri difetti, quell'apatia cronica, la quale non solo tiene indietro molti dall'accorrere spontanei dovunque si pensa a far qualcosa a pro del paese, ma anche d'intendere la chiamata che loro si faccia. Una delle scuse, che molti adoperano, si è quella di dire, che altri non fa, o fa male, invece di trarre da ciò argomento a fare ed a far bene essi medesimi. Però noi, invece di numerare gli oppositori, o gli apatici, ci occuperemo degli uomini di buona volontà, inanimando principalmente quelli a seguitare nei buoni propositi.

Ardui, ripetiamolo, sono i principii dell'Associazione Agraria friulana; ma se tutti quelli che ne intendono lo scopo si adopereranno a renderlo chiaro anche agli altri, se si farà in modo che ogni giorno si proceda d'un passo, quantunque piccolo, si vedrà, che in breve tempo avremo fatto molto cammino. Ognuno veda quello che si fa e lo renda noto agli altri, proponga altre cose ch'ei crede utili, dia consigli *ed ajuti, che saranno sempre bene accetti, presti in* qualche cosa l'opera sua, ed infonda in altri la persuasione ch'egli ha del vantaggio della patria istituzione.

Che cosa fece finora l'Associazione Agraria friulana? Che cosa farà in appresso? — Ecco quanto ci domanderanno. Una risposta lunga e piena a tutto questo noi non possiamo e non dobbiamo farla. Al secondo quesito deve rispondere tutto il paese, mediante i socii; al primo non vorremmo rispondere nè con vanti, nè con iscuse, e qualche fatto risponde già da sè.

Vedono tutti, che l'*Associazione Agraria friulana*, pubblica un giornaletto; al quale comincia a venire una qualche cooperazione da tutta la Provincia, e che porta ad essa notizia di quello che si fa al di fuori. Una più assidua collaborazione dei socii, i quali riferiscano alla Direzione della Società le loro osservazioni, le loro sperienze e rispondano ai quesiti fatti ad essi e che andranno sempre più moltiplicandosi, verrà a completare questo foglio, che si dispensa gratuito ai socii. Se si avvera il voto di qualcheduno, che mira ad unificare gl'interessi di tutta la Provincia, e di tutte le classi della popolazione, potrebbe forse fra non molto il foglio dell'Associazione Agraria, divenire anche foglio della Camera di Commercio provinciale, portare i suoi atti, gli avvisi ch'essa vuol dare al ceto mercantile, le notizie di tutti i mercati della Provincia, articoli e notizie interessanti il commercio e l'*industria*, relazioni de' suoi corrispondenti ecc. In tal caso, il foglio, facendosi settimanale, sarebbe più completo, diverrebbe il vero foglio provinciale, si metterebbe in commercio, ed avrebbe un maggior numero di lettori. Anzi, ove ciò accadesse, esso si estenderebbe anche al Friuli illirico, al Trivigiano ed al Bellunese, che hanno somiglianza di caratteri naturali ed agricoli, coll'una, o coll'altra parte della nostra Provincia, e rappresenterebbe le tendenze ai miglioramenti di tutta questa estrema parte orientale della penisola.

Un' altra pubblicazione iniziata dall' Associazione Agraria è il suo Annuario; il quale cominciò abbastanza bene e che diverrà sempre più utile. Istruzioni speciali, per qualche *circostanza particolare*, cominciò pure a farne e ne farà in appresso. Questo riguardo ai mezzi della stampa.

L'Associazione cominciò a dare premii ed incoraggiamenti, ed è il terzo anno, che lo fa per il raccolto dei bozzoli, il secondo per gli animali di varia specie, che più importano alla nostra agricoltura. Sono due rami i più importanti della nostra economia; ai quali si porterà ogni nuovo anno un maggiore soccorso di studii, di attenzioni. Si occupò la Società di fabbricare *buona semente* di bachi *in un momento* disastroso, e chiamò così tutto il paese ad occuparsi di prevenire, quanto è possibile, i danni di cui l'essenzialissimo raccolto della seta è minacciato. Qui ci sarà molto campo da studiare e da sperimentare: e si studia e si sperimenta. Circa al miglioramento dei bestiami, si cominciarono pure studii e sperienze.

Una prima esposizione agricola venne fatta; ed ora sta per farsi la seconda. La prima tenuta ad Udine l'anno scorso diede occasione a molti di vedere macchine prima non note, di vederne sperimentare, di commetterne di simili; e subito molti cercarono di mettersi al possesso di altre cui fecero venire dalle fabbriche. Ci sarà tanto di guadagnato per l'economia e la *perfezione* del *lavoro*. Allorquando le esposizioni saranno state nelle varie parti della Provincia, la stessa emulazione si desterà da per tutto. Già si viddero semplici contadini ed artefici comuni prendere parte a queste migliorie, trovando nuove forme di strumenti agrarii, adattabili ad usi diversi. Fino dalla prima esposizione con medaglie d'onore e con onorevoli menzioni, si posero in vista, provocando ad imitarli, coltivatori distinti di qualche ramo dell'industria *agricola*, *scrittori di cose agrarie ed igieniche*, parrochi che benemeritarono del paese coll'istruzione agricola domenicale, non dimenticando contadini, e massaje. Tutto questo si farà certo in crescenti proporzioni, quando penetrerà maggiormente nelle campagne la conoscenza dell'Associazione. Lo Statuto dice in questo ciò che la Società si propone, ed è da sperarsi, che la Radunanza generale di Pordenone ci faccia fare un passo per questo verso, e che essa guadagni altri molti all'emulazione agricola, e frutti qualche buon seme anche per le vicine Provincie.

Nelle Radunanze del Comitato e nell'unica generale si discussero già parecchi importanti temi agricoli ed economici, si fecero proposte, s'iniziarono studii, che sono come la semente che macerandosi nel suolo germoglierà e darà buon frutto. Lasciate, che si vinca un poco la ripugnanza, che molti hanno per la pubblicità, e rapidi passi si faranno in questa via. Si raccolsero col mezzo dell'uffizio della Presidenza, e mediante i socii, informazioni giovevoli a promuovere e propugnare i comuni interessi; si fecero rapporti, si rispose ad inchieste, si diedero pareri in molte occasioni, perchè la maggior conoscenza delle cose nostre in chi ci regge torni a profitto del paese. Per quest'uopo si studia un sistema di ricerche ed informazioni, che mettano alla mano dell'Associazione Agraria tutti i dati, che possono servire in ogni uopo.

In un orto di circa tre campi si cominciò la coltivazione degli erbaggi, degli alberi da frutto, dei fiori, dei foraggi e dei cereali, tanto perchè si abbiano sementi e piante da dare ai socii e da diffondere in tutta la Provincia, e collo scopo d'istruire praticamente dei giovanetti ad essere ortolani e gastaldi. Già ve ne sono alcuni, che vi ricevono una pratica istruzione, ed ai quali nel prossimo inverno si daranno anche norme e nozioni per fare a dovere i gastaldi ed i famigli dei possidenti di campagna. Colà sarà pure il recapito di tutta la Provincia per sementi, per macchine agrarie e per altro; come l'uffizio dell'Associazione lo è per i libri ed i giornali d'agricoltura, che si porgono ai socii di tutta la Provincia in biblioteca circolante. È questo un insegnamento indiretto, che preludia al diretto colla scuola.

L'insegnamento agrario, con un corso completo di scienze naturali e matematiche applicate all'agricoltura presso ad un podere sperimentale, è quello appunto a cui mira la nostra Associazione. Essa però non può affrettare il momento di stabilirlo, più che non glielo permettano i mezzi certi di fondarlo e di mantenerlo. Dietro un piano che si viene studiando si tratterebbe forse di un corso di tre anni, al quale sarebbero ammessi i giovani che hanno fatte certe scuole, come p. e. le reali inferiori, o le prime classi ginnasiali, o che sottostanno presso all' istituto medesimo ad un esame di ammissione che provi possedere essi l'attitudine a ricevere l'insegnamento. Fors' anco ci potrebbe essere un semestre di scuola preparatoria per tutti coloro, che non fossero atti a ricevere cogli altri l'insegnamento dei tre anni. Forse in appresso ci potrebbe essere anche un quarto anno di speciale applicazione per gli agenti di campagna, od ingegneri agricoli, una lezione di metodica per l'insegnamento agricolo ad uso dei maestri elementari e di quelli che volessero stabilire scuole dominicali e serali per i contadini; e certo una puramente pratica per i gastaldi. Tutto questo però nè si può, nè si deve precipitare, per servire alle impazienze di coloro che esprimono voti e desiderii, senza studiare e cercare i mezzi di soddisfarli e senza provare di mettersi all'atto. È probabile che la Società, ancora questo anno, se le terranno parola alcuni, i quali le promisero la sua assistenza, farà dare qualche lezione da gastaldo ai giovani che lavorano nell'orto, ed un numero di lezioni speciali, a coloro che si vanno iniziando agli studii agricoli, presso al suo ufficio. Di ciò verrà detto a suo tempo. Frattanto bisogna persuadersi, che l'istituzione d'un corso completo d'insegnamento agrario è ancora immatura, e lo rimarrà sino a tanto che non si persuadano tutti i Comuni a partecipare alla Società in quella proporzione, che è loro permesso dall'Autorità provinciale, cioè di almeno due azioni, e di tre o sino a dieci per i Comuni maggiori. Se si ottenesse ciò da tutti i Comuni, si avrebbe composto un fondo stabile, il quale non dipenderebbe dal capriccio di qualche individuo, il di cui patriottismo sia affare del momento. Dateci questo, ed il corso agrario di tre anni l'avrete tosto.

In ogni caso, per l'istituzione di questo corso si fanno ora i necessarii studii preparatorii. Qualcheduno, o non tanto

ancora in Friuli, come piuttosto a Treviso ed a Belluno, avrebbe l'idea, che stabilite nelle due ultime Provincie delle Società agrarie simili alla friulana, le quali esercitassero la loro azione locale nei modi che credessero più convenienti, potessero poi tutte e tre mettersi d'accordo, onde fare insieme il giornaletto agrario, le esposizioni ed i concorsi e finalmente il corso triennale d'istruzione applicata all'agricoltura. In tal caso, il paese che possedesse la scuola agevolerebbe la fondazione di essa dando un locale per le lezioni e per il museo di oggetti ad uso della scuola stessa. Ognuna delle tre Società provinciali parteciperebbe alla spesa in una quota proporzionale, avendo diritto a mandare alla scuola i giovani della rispettiva Provincia. I giovani estranei alle tre Provincie pagherebbero una tassa scolastica per esservi ammessi. Quest'idea sarebbe eseguibile certo, se penetrasse nelle menti degli amministratori dei Comuni e dei maggiorenti delle città e delle campagne; e se vedremo ch'essa sia accolta, la faremo oggetto d'uno studio speciale e d'altri articoli. Siccome però non bene si fondano quelle istituzioni, che non sono ancora mature nella pubblica opinione, così conviene guadagnare questa all'idea di alcuni; e ciò dev'essere opera dei già persuasi. Questo è certo, che per la fondazione d'un insegnamento agrario superiore, oltre all'inferiore locale, il concorso di queste tre Provincie non sarebbe troppo. Ma su ciò torneremo dopo più maturi studii.

VIII.

L'Associazione Agraria friulana, sperando che una più generale cooperazione la metta in grado di proseguire in tutti gli scopi propostisi e di attuare le più opportune idee de' suoi socii, non manca frattanto d'incamminare alcuni studii e lavori, dei quali ancora non si possono vedere gli effetti; e cui il volgo non saprebbe vedere nemmeno toccandoli con mano.

Essa vorrebbe venire preparando per i coltivatori e per i giovani studiosi e maestri del Friuli tutti gli ajuti possibili alle loro prove, ai loro studii, e per così dire lo stato naturale ed agricolo della Provincia intera. Si tratterebbe p. e. di formare:

a) Una carta topografico-geologico-agricola. In essa si dovrà indicare non soltanto la natura e la profondità dello strato coltivabile del suolo alla superficie per le diverse regioni, facendo per alcuni siti degli esami, ed anche delle analisi chimiche in di grosso; ma altresì la qualità e giacitura del sottosuolo, nonchè ogni speciale deposito di sostanze torbose, marnose, gessose ed altre utili, o nocive all'agricoltura. Raccogliere informazioni e provocare studii in proposito non è affare d'un momento. Ma una volta stabilito il quadro delle osservazioni, aggiungendo e correggendo ogni giorno qualcosa, si verrà preparando un lavoro dopo alcuni anni abbastanza compiuto. Quanto giovino in pratica sifatte esplorazioni geologico-agricole-industriali lo prova anche un fatto recente. Interrogato il prof. Giulio Andrea Pirona, il quale avea fatto una gita geologica nelle montagne friulane, (V. Annotatore Anno IV.) dagl'ingegneri della Società delle strade ferrate lombardo-venete, dove si potesse trovare la calce idraulica, di cui e' abbisognano, egli indicò loro le località sopra Maniago e fra Ceneda e Serravalle. Difatti le ricerche di quegli ingegneri condussero alla desiderata scoperta. Una topografia-geologico-agricola poi è necessaria per tutti gli studii relativi alla scoperta di sorgenti, ordinarie ed artesiane, o modanesi, per la migliore direzione degli scoli, per la fognatura, per le bonificazioni e gli ammendamenti di vario genere.

b) Una carta idografica-agricola, a complemento della sopraindicata, è necessaria anch'essa. Si verranno raccogliendo poco a poco i dati sulla natura delle acque e specialmente sulla loro adattabilità all'irrigazione semplice ed alla marcita, secondo i luoghi ed i terreni per cui scorrono. Si raccoglieranno in uno tutti gli studii di livellazione, generale e particolare; ed in questo la Società domanda l'ajuto particolarmente di tutto il corpo tecnico, tanto degl'ingegneri pubblici, come dei civili. Si esamineranno le piene di tutti i torrenti della Provincia, nelle diverse stagioni dell'anno, facendo per così dire la storia naturale e la statistica di ciascun torrente; si vedrà quale e quanta sia la deposizione delle torbide, nelle varie stagioni e nei diversi tratti dei singoli torrenti, onde prestar lume a quelli che volessero far colmate nei monti o presso le foci, e prese di terra coltivabile lungo tutto il loro corso. Questi studii servirebbero di guida a tutti i coltivatori, che volessero trarre profitto da sifatte piene, trattenendo sul suolo della Provincia parte di quella fecondità, cui i torrenti torbidi trascinano a seppellire nel fondo del mare, e portano ad interrare la foce dei fiumi. Si disporranno a quest'uopo osservazioni in varie parti della Provincia, ed i dati raccolti si verranno pubblicando successivamente negli Annuarii e nel giornale, e poi indicando sulla carta provinciale ed in apposite tabelle, unitamente a tutti gli altri dati.

c) Studii simili s'iniziano, per formare la più completa possibile nomenclatura di tutte le piante ed erbe, di tutti gli animali ed insetti della Provincia naturale; con tutte le varietà del dialetto da collocarsi vicino al nome sistematico ed all'italiano. Quest'opera è già stata intrapresa dal Prof. Giulio Andrea Pirona; e la Società, coll'ajuto di tutti i suoi socii, vorrebbe venirla a compiere. Essa tenderebbe a formare, specialmente ad uso dell'istruzione agricola nelle campagne, un manualetto, che giovasse ad intendersi ed a farsi intendere da tutti i coltivatori. Si gioverebbe per questo di un erbario secco da farsi, specialmente per tutte le piante utili o nocive all'agricoltura. Un erbario vivo, da poter essere messo sott'occhio di tutti i coltivatori, onde sappiano distinguere le une dalle altre, specialmente le moltissime piante da foraggio, od altre che sieno, si viene già stabilendo nell'orto agrario. Colà potranno fra non molto veder vegetare queste erbe i nostri coltivatori, separate le une dalle altre, e vedere quale sia il risultato comparativo della loro vegetazione, tanto per le precocità, o tardezza, come per qualità od altezza. Essi potranno quindi conoscere il nome sistematico, indicare i nomi volgari che si danno a queste erbe nelle varie località della Provincia, avere sementi per fare sperienze a parte, od imparare a raccoglierle da sè laddove crescono spontanee, essere ajutati nello studio della coltivazione comparativa dei foraggi, per trovare i più proprii nelle varie regioni, secche ed umide, alte e basse, di suolo leggero e tenace, sottile e profondo, con terre bene commiste, od in cui prevalga di troppo l'uno o l'altro degli elementi di cui si compongono, per vedere quali si convengono maggiormente ai prati stabili, ai prati irrigatorii, ai prati artificiali temporanei con avvicendamento d'altre culture ecc. Le raccolte d'insetti, colle indicazioni dei loro costumi; quelle di tutti gli oggetti naturali della Provincia, e dei prodotti della coltivazione serviranno in qualche modo al medesimo scopo istruttivo.

d) La statistica naturale in tutti i suoi rami, e quella della produzione, sono e devono essere due oggetti di studio costante per la Società Agraria; poichè tutto questo ajuta la cognizione del paese ed ogni suo progresso.

e) Uno studio speciale farà la Società del rimboscamento delle montagne friulane; e perciò, oltre al provocare sul luogo osservazioni sui modi più proprii di giungere a questo, e ciò con un formulario apposito d'interrogazioni, e con esami speciali, quando porterà prossimamente la sua Radunanza in un distretto di montagna, procurerà di provvedere il suo orto delle specie anche esotiche di legni che servono a quest'uopo. Essa col suo vivajo centrale ajuterà la formazione di vivai distrettuali, o comunali, od anche privati per questo scopo. Così, per una delle prossime Radunanze da tenersi nella regione bassa, si preparerà con istudii sui terreni vallivi e sulle coltivazioni da promuovervisi. Ciò in prova, che non dimentica nessuna delle località e regioni speciali, e ch'essa intende di portare su tutto il suolo della Provincia la sua azione.

Parlare del resto, sarebbe un entrare nel campo dell' attività generale e dei proponimenti della società nostra, campo vastissimo, a dire di cui si consumerebbe più tempo che non basti invece a fare qualcosa. Opiniamo, che quanto si fa un giorno, prepari la strada a quello che si potrà fare il domani. Quando i desiderii, le idee, e le opere si accompagnano fra di loro, sono atti a dimostrare una prodigiosa fecondità. Lasciamo ad ogni giorno la sua cura, e per perorare la causa del bene mostriamoci piuttosto costanti che impazienti. La costanza è indizio di forza, l' impazienza invece di debolezza. L' una e l' altra di queste qualità possono servire di distinzione alla natura delle persone in ciò ed in altro.

Ma noi abbiamo d' uopo di stabilire un altro distintivo fra i nostri compatriotti, abbiamo bisogno di segnare su di un catalogo, che quind' innanzi figurerà negli Annuarii della Società Agraria con tutte le sue presenze ed assenze, la lista di coloro che s' interessano ai vantaggi del paese e che gl' intendono e di coloro che, o non li curano, o per colpevole ignoranza non li conoscono. Abbiamo bisogno di guardare la lista dei socii, per chiudere la bocca a tutti quelli che vogliono parlare dei fatti dell'Associazione Agraria, non essendo del numero, e per sapere quale diritto abbiano d'immischiarsene; abbiamo bisogno di raccogliere tutti i volonterosi, domandando ad essi qualche sacrificio, o di denaro, o di tempo, o di lavoro a pro della patria istituzione. Quando uno è titubante, se abbia da ascriversi fra il numero dei socii, o da rimanervi, gli diremo: *Se si trattasse del vostro privato vantaggio, potreste appartenere, o no, al numero dei promotori della nostra patria istituzione; ma trattandosi invece del vantaggio del paese, non potreste, senza offendere voi stesso ed il vostro onore, mancare sulla lista dei socii, e tralasciare di prestarvi ad un' istituzione, per la quale altre Provincie lodano il Friuli e si preparano ad imitarlo.*

COSE URBANE E DELLA PROVINCIA

Più volte abbiamo detto quanto meglio sarebbe, che invece di promuovere quel lusso decorativo che nulla parla alla mente ed al cuore, le fabbricerie ed i parrochi tornassero al costume dei nostri antichi di abbellire le pareti dei templi del Signore delle opere dell' arte, che destino nel Popolo idee e sentimenti in armonia alla dottrina, che in essi si bandisce. Perciò è giusto, che facciamo onorevole menzione di quelli che commettono opere simili e che porgono agli artisti quelle occasioni di distinguersi, per le quali viene loro sempre più mancando il patrocinio de' privati, i quali ormai non richieggono da essi se non ritratti, o frammenti di quadri. Il parroco e la fabbriceria della Chiesa di San Giacomo avranno i primi il merito di far sì, che Udine possegga una palla d' altare del prof. Michelangelo Grigoletti, uno de' pittori che più onorano il Friuli in Italia ed in Europa. Quest' esempio vorremmo vedere seguito da altri; e che lo scalpello del Minisini, il pennello del Giuseppini, e di altri nostri valenti pittori e scultori fossero chiamati a decorare principalmente di loro opere le Chiese nostre; affinchè facciano testimonianza ai presenti ed ai venturi, ai vicini ed ai lontani, come il Friuli ha non solo merito di avere prodotto artisti chiarissimi, ma anche di aver saputo apprezzare il loro ingegno e porto ad essi le occasioni di dimostrarlo.

Verrà giorno in cui, dopo una rivista generale di ciò ch' è stato fatto negli ultimi anni, vorremo registrare in un Annuario della Provincia i nomi di tutti coloro, che entrarono in questa nobile gara; affinchè sia data a tutti la dovuta lode. E qui ci cade di menzionare anche i prossimi villaggi di Pozzuolo e di Rizziolo, dove veggiamo ergersi presentemente belle Chiese con disegno dell' architetto Scala; di Cussignacco, ove quel benemerito parroco volle avere il vanto di chiamare a costruirvi un organo il celebrato artefice De Lorenzi, il quale avrà occasione di farne uno ancora più grande nella Chiesa della B. V. delle Grazie, cui dopo avere decorato d' una grandiosa facciata col disegno del Presani, il parroco che la dirige vuole fare tempio di tutte le arti belle.

Il nostro Duomo avrà presto il monumento dell' arcivescovo Bricito; e nelle diverse Chiese udinesi si fecero da per tutto, negli ultimi anni, abbellimenti o di facciate, o d' altari, o d' altro. Udine sarà fra non molto collegata alle altre città italiane mediante la strada ferrata; per cui molti forastieri verranno a visitarla. Come bello sarebbe, che per allora questi potessero imparare a conoscere tutti gli artisti friulani viventi da qualche nuova opera loro, che si vedesse o nell' una, o nell' altra delle nostre Chiese! Quanto onorevole è questo genere di municipalismo, che cerca di far valere il proprio paese per quello che è! Raccomandiamo la cosa ai parrochi, ai fabbricieri, ed ai più ricchi parrocchiani, che troveranno in questo sempre pronto a secondarli il Popolo, con que' centesimi che fanno assai presto le lire e gli scudi.

Il giorno 7 corrente nella Scuola di Coltura generale Commercio ed Amministrazione privata diretta da Giovanni Rizzardi si chiuse il primo semestre cogli esami, a cui intervennero l' imp. regio Commissario delegatizio nobile Del Colle, l' imp. regio Ispettore scolastico provinciale monsignor Pietro Fabris, e l' ab. Jacopo Pirona direttore dell' i. r. Ginnasio-Liceale. Il successo fu lodevole da parte degli allievi esaminati, e diede occasione agli onorevoli signori, che vi presiedettero, di replicati encomii, sia al Rizzardi, per aver eretto in questo Capo-luogo della vasta provincia del Friuli, la Scuola, di cui ormai generalmente si conosce l' importanza ed il bisogno; sia ai docenti, che non si risparmiarono in fatiche, cure e sacrificj, perchè la scuola prendesse un buon avviamento. Essa è di già provveduta di copiosi campioni per lo studio della mercinomia, di varj modelli di stereometria, e va formando una raccolta di oggetti di mineralogia scelti relativi all' insegnamento, contandone di già oltre cinquecento pezzi.

Nell' occasione della Fiera e della Radunanza ed Esposizione agraria, che avranno luogo a Pordenone i giorni 4 maggio e successivi, la Direzione teatrale ed il Comune di quella Città disposero, che vi sia opera in musica. Andranno in iscena i *Foscari* di Verdi sabbato 2 maggio. Tutto ciò servirà ad accrescere il numero degli accorrenti, i quali vorranno visitare anche le fabbriche di quella industriosa Città, ed i deliziosi dintorni in riva al Noncello. La strada ferrata offre anche l' opportunità ai lontani.

Moriva in Modena nel giorno 16 Aprile il Professore **Giovanni de Brignoli**.

Nato a Gemona nell' anno 1775, da Giuseppe, e da Elisabetta de Wassermann, entrambi appartenenti a nobili famiglie della Contea di Gorizia, originarie di Gradisca, egli ebbe la sua prima educazione dal proprio genitore, uomo il quale a brillante ingegno univa non comune coltura. Nella sua gioventù era adetto alla Prefettura di Passeriano, e poi venne nominato Professore nel Liceo di Urbino.

Caduto il Regno d' Italia, dal duca di Modena fu chiamato ad occupare la Cattedra di Agricoltura, e Botanica rimasta vacante per la morte del Cav. Filippo Re. L' ingegno, lo studio, le cognizioni sue lo han reso degno di succedere con onore a quell' illustre Italiano, ed i suoi scritti ne son bella prova.

Dotto senza ambizione, cortese, buon padre, e buon cittadino, la sua memoria sarà cara ed onorata tanto nel Friuli dove nacque, e visse i primi suoi anni, come a Modena, città da esso con affetto, e dovere, chiamata la sua patria seconda.

E. DI T.

GIUSEPPE PANCINI

Addì 10 Aprile 1857 nell' età di ventidue anni moriva in Padova Giuseppe Pancini di Varmo, studente del terzo anno di matematica.

D' ingegno pronto e robusto, di modi cortesi, leale e sincero; era amato da qualunque lo conosceva.

Affettuoso co' parenti, ne era la consolazione e l'orgoglio.

All' annunzio di lieve malore, volarono i genitori al letto del loro figlio.

Infelici, un crudo morbo e violento, ribelle ad ogni rimedio, lo aveva già reso cadavere!

Ma ei vive ancora. Ei vive lassù fra i beati, cinto d' immarcessibile corona.

Ei vive lassù, dove la gioja è eterna, e non penetrano le miserie e le passioni della vita.

Oh duro pondo è la vita! S' aprono gli occhi al pianto, si traggono i giorni nel dolore, si chiudono nei sospiri.

Te felice, o Giuseppe! Cominciavi appena ad apprendere quanto è faticosa la via dell' umanità, ed il Signore ti sollevò fino a Lui.

Oh sì! Il Venerdì Santo è giorno d' ineffabile gioja pei redenti di Cristo.

Ed in quel giorno, nel quale il Giusto si assoggettava alla morte, tu pure chiudevi gli occhi in seno a Dio.

Rinfrancato dai soccorsi di Religione santissima, attorniato da eletto stuolo di amici, da lontano mandavi alla famiglia, al patrio suolo l' ultimo addio!

Oh è sacra cosa l' *ultimo addio* di un moribondo, ed empie l' anima d' una santa mestizia!

Rivogli, Giuseppe, lo sguardo a noi pellegrini nel deserto del mondo.

Una bella corona di figli può forse render ancora men duri i giorni de' tuoi genitori.

Deh prega Iddio che li conservi lungamente, che la pace, la concordia regnino perpetui fra essi.

Deh prega Iddio per tutti coloro che ti amavano, onde superati gli affanni del terreno esiglio, chiudano gli occhi nel bacio del Signore.

Un Amico.

Sete — *Udine, 29 Aprile.*

Il telegrafo ci antecipò già di 3 a 4 giorni le notizie ora arrivateci per dettaglio da Londra e Lione annunzianti il movimento d' affari improvvisamente spiegatosi i giorni 24 e 25 Aprile, e che pare avrà continuato anche posteriormente. — In que' due giorni si contrattarono a Lione 600 Balle circa in tutti gl' articoli, ma la massima parte in gregge bengalesi e chinesi con 1 a 3 fr. d' aumento, in seguito a dispacci di Londra che annunziavano molti affari con aumento in queste qualità. Anche la fabbricazione prese qualche piccola parte al movimento provocato dalla speculazione in vista delle poco favorevoli notizie sull' allevamento dei bachi in Francia. — Andarono venduti molti Organzini belli correnti lavorerio francese, ma a prezzi inferiori a quelli in corso da noi per trame d' eguali titoli.

A Milano nè le notizie suaccennate, nè lo spauracchio di qualche brinata, e del tempo costantemente rigido, valse a scuotere la speculazione. — I prezzi restano più fermi, ma le contrattazioni sempre limitatissime, perchè i prezzi sono comparativamente a quelli delle piazze di consumo più elevati.

Sulla nostra piazza ebbero luogo alcuni affari parziali, ma nemmeno qui le notizie dell' aumento di Lione poterono provocare dell' attività, perchè a fronte dell' aumento ivi avvenuto, qui siamo ancora di 2 a 3 fr. superiori, e quindi le transazioni difficilissime e scarse.

In Spagna, secondo le notizie ultime, i bachi erano alla 3.ª muta, e progredivano piuttosto favorevolmente; eguale andamento nel napolitano e siciliano, dove il raccolto è meno avanzato.

In Lombardia si mettevano appena a schiudere le uova, nè quindi possiamo avere relazioni di qualche interesse finora. Dalla Francia abbiamo, lo dissimo, cattive notizie.

Anche nella nostra Provincia il tempo finora è assai poco propizio allo sviluppo della foglia, che per l' umido e freddo improvvisamente ricomparso da qualche giorno, ingiallisce ed offre un nutrimento senza sostanza e nocivo ai bachi già in gran parte nati.

☞ *Segue un Supplemento*

Luigi Murero *Editore.* — Eugenio D.r di Biaggi *Redattore responsabile.*
Tip. Trombetti - Murero.

SUPPLEMENTO
ALL' ANNOTATORE FRIULANO N. 18.

N. 80) (1 p.

AVVISO

L' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA, onde provvedere per il caso, che a taluno andasse a male la nascita della

SEMENTE DEI BACHI

ne fa custodire, con tutte le volute cautele, una certa quantità, impedendone il nascimento, perchè ognuno che volesse farne nascere qualche tempo dopo la trovasse pronta tuttavia. Ne restano adunque avvertiti sin d'ora quelli che ne abbisognassero.

N. 81) (1 p.

AVVISO

Il sottoscritto che tiene Farmacia sul Corso in Trieste si fa debito d' avvertire il pubblico come sia egli stato costretto per varie cause di levare il suo deposito di medicinali esteri per la città di Udine dalla farmacia del signor Giovanni De Marco per trasportarlo in quella più assai rispettabile del signor **Antonio Filippuzzi.**

Trieste, 18 aprile 1857.

CARLO ZANETTI.

N. 72) (2 p.

N. 161 I.

La Deputazione Comunale di S. Daniele di concerto colle Fabbricerie locali, avvisa:

Essere aperto il concorso a tutto 25 maggio p. v. al posto di Maestro di Musica per un triennio, coll' annuo stipendio di aus. L. 1800 pagabili trimestralmente.

I requisiti che si esigono nel concorrente, sono:

1. Abilità d'istruire in qualsiasi strumento da corda e da fiato, e nel canto.
2. Abilità di dirigere un' orchestra.
3. Abilità nell' istrumentare.
4. Abilità di suonar l' organo.

Il capitolato relativo è ostensibile in questo ufficio Comunale a comodo dei concorrenti o loro commissionati.

S. Daniele, 19 aprile 1857.

Li Deputati
D. Mecchia.
G. G. A. co. Ronchi.
G. dott. Carnier.

Il Segretario
Agostinis.

AVVISO

Presso la tipografia Trombetti-Murero trovansi vendibili le tabelle di Ragguaglio dell' aggio effettivo ridotto a sconto sulle Banconote; nonchè le Stampiglie per le Notifiche dei forastieri in base all' Ordinanza Imperiale 9 febbrajo 1857.

N. 71) (2 p.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

Trieste-Venezia

eretta nell' anno 1838

avente fra Capitale fondiario aumentato, premii annuali e riserve la somma di **ventiotto milioni di lire**

assicura contro i danni della GRANDINE a premio fisso.

Le vicende atmosferiche da qualche anno fatali alla maggior parte delle Provincie Lombardo-Venete, non arrestarono la Compagnia dallo assumere anche quest' anno **Assicurazioni** contro a' danni della **Grandine.**

Per aderire al desiderio espresso da alcuni Agricoltori, essa offre a tutti il mezzo di garantire i proprii prodotti anche **senza** la **franchigia** per conseguirne **l' integrale risarcimento** dei danni a quella superiori.

Li signori Ricorrenti sono interessati a prender cognizione di qualche altra variante quest' anno introdotta, rivolgendosi all' Agenzia della Compagnia fornita già dei formulari di Proposte e Polizze e pronta a dar loro qualunque dilucidazione e schiarimento.

Restano ferme le condizioni sul *pagamento dei premj*, che può esser differito *dopo la raccolta dei prodotti*, e sul *risarcimento del danno* che previo domanda, viene *pagato* agli Assicurati *qualche giorno dopo liquidato.*

La cerchia di sue clientele sempre più dilatata, manifesta la pubblica fiducia acquistatasi, alla quale, la *Riunione Adriatica* risponderà cogli invariabili principj di lealtà, equità e correntezza dimostrati in ogni sua intrapresa.

Venezia 1 aprile 1857.

L' Agenzia Generale
pel Regno Lombardo-Veneto e Tirolo Italiano

I Rappresentanti — *Il Segretario*
J. Levi e figli — A. F. Coen

L' Ufficio dell' Agenzia Principale in Udine rappresentata dal sig. Carlo ingegner Braida, è situato in Borgo S. Bortolommio N. 1807.

N. 68) (2 p.

La Presidenza dell' Istituto Filarmonico di Pordenone avvisa — Essere aperto il concorso a tutto 15 maggio press. vent. al posto di Maestro di Musica per il triennio 1857, 58, 59, coll' annuo stipendio di austr. lire 1800 pagabili trimestralmente.

I requisiti che si esigono nel concorrente sono:

I. Abilità d' istruire in qualsiasi Strumento e nel canto.
II. Abilità di suonare il Violino, e dirigere un' Orchestra.
III. Abilità nell' istrumentare.

Verrebbe preferito a circostanze pari quello fra i concorrenti che ai suddetti requisiti aggiungesse l' abilità di suonare il Forte-piano.

Pordenone 10 aprile 1857.

IL PRESIDENTE
V. GALVANI

N. 70) (2 p.)

Giovanni De Marco farmacista in questa città nella farmacia fu Franzoja all' insegna del Redentore, non tiene più il deposito dei medicinali esteri dal sig. Zanetti; invece li ritira direttamente dall' origine o dai depositi di maggior fiducia, dopo letto l' articolo inserito nella Gazzetta ufficiale di Verona N. 247 del 23 Settembre 1856 ed altre circolari del dott. Chable a carico del medesimo.

N. 80)

AVVISO

È in vendita l'unica Tintoria di Tricesimo con attrezzi e caldaje a tale destinazione, situata nel punto della fontana e da più di un anno chiusa per eventuali circostanze. Se qualche Tintore desiderasse farne l'acquisto si rivolga in Udine presso il sig. Ferdinando Dainese, Contrada dell'Ospital Vecchio, ove avrà le debite informazioni.

N. 81) (4 p.

DEPOSITO

ZOLFANELLI

d'ogni specie,

di fabbrica premiata ed a prezzi ribassati presso la Spedizioniere

PAOLO MEYER

in Udine Borgo S. Maria, civico N. 935.

N. 82) (4 p.

AVVISO

Nel Negozio **Coccolo**, Piazza S. Giacomo N. 820, oltre il solito Assortimento di Vini e Liquori in Bottiglia

Vendesi a Boccale ed a Bicchiere

Vino Nero di Montalbano } naturali del Piemonte
Vino Bianco Moscato }

nonchè

Cipro, Malaga, Marsalla e Frontignan

tutti di perfetta qualità ed a modico prezzo.

N. 83) (1 p.

VESCICANTI, CAUTERI LEPERDRIEL

Faubourg Montmartre, 76, in Parigi.

La riforma del vecchio e difettoso sistema d'applicare e mantenere i vescicanti ed i cauteri è dovuta al sig. **LEPERDRIEL**, farmacista di Parigi. I suoi sforzi coronati d'ampio successo, vennero ricompensati con una medaglia. La sua **tela vescicante aderente** detta **vescicatolo rosso LEPERDRIEL** applica i vescicanti prontamente, completamente, in 10 sol pezzo, senza far soffrire; e questo prezioso vescicante non costa più caro degli impiastri usitati per l'addietro. Il suo **Taffetà epispastico**, preparazione stupenda, dolce e fresco sulla piaga provoca una suppurazione regolare, più o meno abbondante secondo il numero messo in opera, 1, 2, 3, 3 di attività progressiva. Co' suoi **Piselli elastici**, ammollienti gli uni per la bismalva, suppurativi gli altri per la dafnea, che non si scompongono nella piaga; e col suo **Taffetà rinfrescante** i cauteri non cagiono dolore nè prurito. *Coloro che sono abituati alla carta epispastica, preferiscono ad ogni altra quella di* **LEPERDRIEL**. Nello scopo di rendere le fasciature pulite, facili e segrete egli ha inventato le **Compresse di carta lavata** che fan le veci con tanto vantaggio delle bende, e perfezionò i **Serra-braccio elastici**. Tutti i suoi prodotti furono talmente riconosciuti utili, necessarii, da essere per lo passato ed attualmente imitati, copiati, contraffatti, ma la preferenza restò sempre ai prodotti genuini dell'inventore. Tutti i prodotti di **LEPERDRIEL** portano la sua etichetta, il suo bollo e la sua firma.

Le **Calze per varici** di **LEPERDRIEL** sono il vero rimedio contro le varici, ristagni, ecc. Colla stessa stoffa si fan **Cinture a giorno** per i due sessi. Sono due sorte di tessuti, l'uno a maglie dure elastiche in ogni senso, l'altro a maglie dolci elastiche circolarmente.

Fabbrica e spedizioni, rue des Martyrs, 28, in Parigi.

Nota. I prodotti **LEPERDRIEL** non sono rimedi segreti, ma semplici ausiliarii, i quali per la loro nettezza e comodità aiutano i medici a combattere la ripugnanza che ordinariamente provano gli ammalati in lasciar loro stabilire l'esutorio necessario.

N. 86) (1 p.

Farmacia Hebert, rue Grenelle-St.-Honoré, 19, in Parigi.

CARTA CHIMICA D'HEBERT

Sola ammessa
NEGLI SPEDALI ED OSPIZII CIVILI DI PARIGI,
Per deliberazione del Consiglio generale di quest'amministrazione, in data 2 marzo 1847.
(Approvazione della Facoltà di Medicina e della Scuola farmaceutica di Parigi).

SOLO RIMEDIO INFALLIBILE contro i reumatismi, le sciatiche, la lombaggine, le nevralgie, l'emicrania, i mali e granchi di stomaco, le irritazioni di petto, i dolori muscolari ed articolari, gli accessi di gotta, la paralisi e la debolezza delle membra, gli aneurismi, i soffocamenti, le gastriti, le glandule, i tumori scrofolosi, ecc., ecc.

Questo rimedio inapprezzabile, facile ad adoperarsi, e che si conserva per molti anni è il **solo** impiegato negli ospitali di Parigi, senz'essere preparato nella loro farmacia centrale, officina ritenuta meritamente in Europa qual modello degli stabilimenti di questa specie.

Sì lusinghiera distinzione crea alla Carta chimica d'Hebert una posizione unica; l'immenso credito che gode da oltre 30 anni; la cifra enorme ed ognor crescente del suo spaccio; l'accoglienza favorevole cui ricevette all'estero, e l'uso che se ne fa oggidì in tutte le parti del mondo, ci dispensano dal farne l'elogio.

Nota. Il successo della **Carta chimica d'Hebert** fu causa di molte contraffazioni: chi se ne serve, o la consiglia ad altri, deve esigere che il nome d'**Hebert** sia sull'astuccio, ed assicurarsi che il foglio stesso rechi l'impronta del suggello stampato in testa all'istruzione. — Gli astucci sono di color azzurro d'acciajo, a lettere d'oro, colle estremità a stelle ed api d'oro e chiusi da etichetta a fondo rosso portante le parole **Papier chimique, Pharmacie Hebert**, e l'indirizzo in caratteri più piccoli.

N. 82) (1 p.

CON APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA
DI MEDICINA
E DELLA SCUOLA FARMACEUTICA DI PARIGI.
Il solo olio di fegato di merluzzo, color paglia, che abbia ottenuto all'Esposizione universale di Parigi una menzione onorevole, la più distinta ricompensa di questa sezione.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG E C.IA

FARMACISTI, STRADA CASTIGLIONE 2, IN PARIGI.

Contro le *malattie di petto, le volatiche, i tumori glandulari, i reumatismi, le affezioni linfatiche scrofolose, la magrezza dei fanciulli, i fiori bianchi, ecc., e contro l'indebolimento degli organi sessuali.* È raccomandato pure per le nutrici e per le partorienti.

Secondo l'avviso del signor **Soubeiran**, prof. della Scuola farm. di Parigi, quest'olio è più ricco in principii medicinali degli olii colorati (*Traité de pharmacie*, p. 503). La **Revue Médicale** (dicembre, 1854) ha pubblicato una *memoria* in cui è dimostrato che l'olio di Hogg, oltre le sue qualità sensibili, possiede principii grassi ed animalizzati, di gran lunga preferibili a quelli di tutte le altre specie d'olio di fegato di merluzzo scuro o biondo. Finalmente, il signor **Lesueur**, capo dei lavori chimici alla Facoltà di medicina di Parigi, ha constatato coll'analisi differenziale che « l'olio color paglia del signor Hogg contiene quasi il doppio de' principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo. »

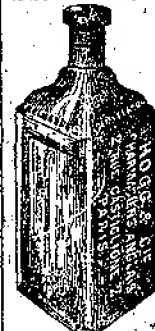
È facile persuadersi di questa superiorità dal solo fatto che i signori **Hogg e C.ia**, raccolgono essi stessi quest'olio sul luogo della pesca, e ch'essi fanno spremere con ordigni speciali il grosso fegato di merluzzo della specie *gadus*, appena pescato, e scelto accuratamente. Quest'olio estratto da fegati freschi (molto prima che si corrompano), è naturalmente color paglia, nè ha punto sapore sgradevole: al contrario possiede l'odore ed il sapore dell'ostrica fresca.

Osservazione importante. — Il signor **Deschamps** (d'Avallon) riconobbe che le gocce d'olio scolanti dal fegato di merluzzo fresco eran senza colore, e concluse il suo articolo, letto all'Accademia di medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854, in questi termini: « 1° Che l'olio naturale non ha colore; 2° che il suo sapore è dolce e senza la menoma agrezza; 3° che ha il medesimo odore del pesce; 4° che gli olii che si vendono devono alla sola cattiva preparazione l'odor disgustoso, ed il sapore acre ed acido. »

Dal lato suo il giurì medico dell'Esposizione universale di Parigi, composto di Rayer, Nélaton, ecc., di Parigi, e del prof. De Vry, di Rotterdam (appartenente ad un paese che consumava non ha guari molt'olio **scuro o biondo** di fegato di merluzzo), impartendo all'olio **color paglia** del signor **Hogg**, una menzione onorevole, volle additare ai medici ed agli infermi che fano uso d'olio di fegato di merluzzo, che in medicina deve preferirsi l'olio fresco, limpido, trasparente, color paglia, come l'olio vergine d'olivo, in una parola **naturale**.

Ad impedire la contraffazione preveniamo il pubblico che vendiamo il nostro olio in *bottiglie triangolari*, di cui offriamo qui contro il modello, e che non ne vendiamo mai in barili, in litri, o al minuti. Il prezzo d'una bottiglia della capacità di un litro circa, è per la Francia di 8 franchi, la mezza bottiglia 4 franchi.

In provincia ed all'estero bisogna esigere il nome nostro impresso nel vetro d'una **bottiglia triangolare**, la *nostra firma stampata* sull'etichetta assieme al rapporto ed alla firma del signor **Lesueur**, capo dei lavori chimici della Facoltà di medicina di Parigi. Noi garantiamo quell'olio soltanto che offra questi caratteri **d'autenticità**.

N. 83) (1 p.

MALATTIE SESSUALI

Cura del professore **CHABLE**, Medico e Farmacista.

RUE VIVIENNE, 36, PARIGI.

Il **Copahu** e il **Cubebe** guastano lo stomaco; le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno **scolo** recente o antico si prenda il Siroppo di **Citrato di ferro di Chable** di Parigi e la iniezione; guarigione in 5 giorni. Le **perdite involontarie, debolezze, rilascio degli organi, mali di stomaco, clorosi, catarro di vescica**, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso Siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. — La boccetta 7 franchi: *esigere il sigillo di* **Chable** per evitare la contrafazione.

Le **Signore**, per guarire le perdite e i **fiori bianchi** sì nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di **Citrato di ferro** e far lozioni e iniezioni coll'**Acqua virginale essiccativa.** — Boccetta e stampato franchi 4.

Depurativo del sangue. Siroppo vegetale senza mercurio: guarisce radicalmente gli **scoli**, le **malattie veneree**, le **erpeti**, le **malattie della pelle**, l'**acritudine del sangue**: è approvato dall'Academia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto, per scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza. — Ogni uomo savio, per quanto leggermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. — Nel principiar di uno scolo, 2 o 3 boccette di questo Siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi cadauna. — Vedere l'istruzione del signor Chable. (**2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura**).

Emorroidi. Pomata che guarisce in 3 giorni. — Il vaso franchi 4.

Pacchetti pei **bagni di latte** profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle: franchi 1 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere *indirizzate al signor* Chable *da ammalati riconoscenti.*

Dirigersi per consulti al signor **Chable** medico, N. 30, **Rue Vivienne**, a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal Depositario generale Signor **Depanis**, farmacista, Via Nuova, in Torino, vicino a Piazza Castello.

A Trieste Agenzia generale alla farmacia Zanetti, Gorizia da Pontoni, UDINE da Antonio Filippuzzi, Palma da Marni, Capodistria da Giovannini, Venezia da Pozzetto.